

Milano: fermi dodicimila siderurgici

# IL GRUPPO FALK BLOCCATO IERI DALLO SCIOPERO

Insopportabili condizioni di lavoro - Un giudizio sulle elezioni: « Il PSU ha fatto da scudo a Moro e ci rimette le penne »

**Dal nostro inviato**  
SESTO S. GIOVANNI, 21.  
Il gruppo Falk è bloccato stamane dallo sciopero. Il « coro drone delle ferriere » si è rifiutato di contrattare cottimi, organici, orari e ambiente di lavoro e 12 mila siderurgici gli hanno risposto a Sesto San Giovanni, Areore e Porta Romana, con un possente sciopero articolato. Quattro ore di sciopero, esteso in alcuni reparti a tutto il giorno, hanno messo a dieta la fame insuperabile degli altiforni, e un freno ai lanciabilissimi treni di laminazione.

Un operaio con borsa e esibisce « dei viveri imprecisa intanto convinto. È arrivato dal Bergamasco e ha fatto la solita levataccia prima delle 8. Il centro, ieri pioveva a dirotto e non ha visto il cartellino dei sindacati che spostava l'orario della fermata.

« Perché sciopero? — dice — è presto detto: io sono uno di quelli che per fare otto ore di lavoro sto in ballo quattordici ore al giorno. E al treno di laminazione non ho un momento di fiato. Arrivo stanco ogni giorno e torno stornito. Si abbiamo capito. L'ambiente di lavoro fa invecchiare il siderurgico prima del tempo. La vita media si accorcia per i fumi nocivi delle colate, le sudate davanti ai torrenti di metallo fuso che si appiccicano alle maglie, la polvere che smeriglia i polmoni. E il tutto fra i boati sprigionati dai modernissimi altiforni elettrici che rompono i timpani, fra i « tempi stretti » che non danno tregua ».

Su un volantino del sindacato leggiamo: « Non vi essere avanzamento sociale se i frutti del progresso tecnico finiscono solo nelle tasche dei padroni ». Ecco, in parole povere, contro cosa si battono i siderurgici del gruppo Falk. In cifre: dal 1959 al 1968 il fatturato del « padrone delle ferriere » è passato da 62 a circa 84 miliardi. L'acciaio prodotto da 616 mila tonnellate a 1 milione e 148 mila tonnellate. Negli ultimi quattro anni il numero dei dipendenti è stato ridotto di 1500 lavoratori. Chi è rimasto in fabbrica oggi lavora anche per chi ne è uscito: il costo del lavoro per fatturato è infatti passato dal 37,8 per cento del 1963 al 33,9 per cento del 1966. Nello stesso periodo il fatturato per occupato è passato da 5 ad oltre 6 milioni.

Dati di questo tipo, ce ne sarebbero tanti da riprendere. Sono altrettanti mattoni del muro di profitti che Falk ha eretto davanti agli operai. Un muro in cui l'azione sindacale ha aperto delle falle. Tanto che il « padrone delle ferriere » se ne preoccupa. Falk non sarebbe infatti alieno dal chiudere la partita con qualche paltana pur di mantenere intatta la struttura di un rapporto di lavoro che gli fa comodo. Ma lavoratori e sindacati non gli concedono scappatoie.

« Il valore economico delle rivendicazioni è molto sentito e ci dice un operaio — ma ancora di più importante è il rapporto di lavoro interno nella fabbrica da cambiare e adeguare alle modificazioni tecnologiche. Sui cottimi, gli orari, gli organici, fermi da dieci anni, e l'ambiente di lavoro è in ballo l'integrità fisica: la possibilità di campare più a lungo ».

Venerdì entrerà ancora in sciopero il primo turno, quello normale dalle ore 9 alle 11, e il secondo turno. I sindacati terranno un comizio sul piazzale. Intanto i siderurgici della Falk parlano con entusiasmo della grande avanzata elettorale del Pci, del successo del Psiup. « In fabbrica e nel paese le cose vanno cambiate — osservano — e l'unità sindacale dei lavoratori si manifesta a livello politico col successo dello schieramento di sinistra. Nenni deve capire che non può « continuare » sulla strada di Falk e di Moro. In queste elezioni il PSU ha fatto da scudo a Moro e ci ha rimesso le penne. Non ci voleva tanto per non prestarsi al gioco. La lotta unitaria alla Fiat, all'Innocenti, alla Ercole e Magneti Marelli, ed i relativi accordi conquistati, dimostravano che i lavoratori non intendevano « continuare » sulla falsariga del centro-sinistra... ».

Marco Marchetti

Con voto del Consiglio di Sicurezza

# L'ONU chiede: Israele revochi l'annessione di Gerusalemme

Stati Uniti e Canada, isolati, si astengono

NEW YORK, 21. Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato con tredici voti a favore e due astensioni — Stati Uniti e Canada — una risoluzione pakistana che chiede a Israele di revocare l'annessione della parte araba di Gerusalemme. Hanno votato a favore URSS, Inghilterra, Francia, Danimarca, Ungheria, Brasile, Paraguay, Algeria, Etiopia, India, Pakistan e Senegal. Il tredicesimo voto favorevole è quello del regime di Ciang Kai-shek.

Il delegato americano, Goldberg ha dichiarato che gli Stati Uniti « trovano impossibile appoggiare la risoluzione » poiché la giudicano suscettibile di pregiudicare la ricerca di una soluzione globale. Secondo Goldberg, il problema di Gerusalemme non può essere realisticamente affrontato fuori del « contesto generale » dei paesi arabi. In realtà, proprio lo atteggiamento assunto dagli Stati Uniti indebolisce, rompendo la unanimità del Consiglio, le chances di successo della missione Jarring.

Per quanto riguarda Israele, il ministro della Difesa, generale Moshe Dayan, ha scritto per il « Boston Globe » un articolo nel quale ribadisce nel modo più netto il suo rifiuto di adeguarsi alla risoluzione del 22 novembre del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che prevede il ritiro delle truppe israeliane dal paese arabo e il riconoscimento della sovranità di tutti gli Stati.

Dayan scrive che Israele « non può essere costretto a vivere entro i vecchi confini o a ritornare ai precedenti accordi armistiziali ». Egli insiste per « trattative dirette » tra Israele e i paesi arabi, a partire dalle posizioni di forza conquistate da Tel Aviv (in luogo degli sforzi attualmente esercitati dal rappresentante di U Thant, Jarring, nel quadro della risoluzione del Consiglio), e sottolinea che Israele « deve essere pronto alla ripresa delle operazioni militari ».

La presa di posizione di Dayan sembra confermare che il governo di Tel Aviv è contrario al formale assenso dato dal ministro degli Esteri, Eban, alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza, che è risolta in un sostanziale rinvio di quello assenso, o, quanto meno, in un'ulteriore proroga della ripresa delle operazioni militari.

Da parte egiziana, come è noto, è stato espresso un netto appoggio alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza, il quale ultimo è stato sollecitato a proporre egli stesso un calendario per l'applicazione delle disposizioni della risoluzione. Il ritiro delle truppe non è stato posto come pre-condizione. I dirigenti delle forze palestinesi, che hanno fatto parte della delegazione egiziana, hanno espresso il loro pieno appoggio alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza, e hanno detto che il presidente tunisino, Bourghiba, che nei giorni scorsi ha avuto colloqui con Johnson sulle questioni del Medio Oriente, ha presentato oggi all'Assemblea dell'ONU un piano che prevede la sostituzione delle truppe israeliane nei territori egiziani, siriani e giordani occupati con « truppe dell'ONU » e il ritiro di queste ultime « una volta che il Consiglio di Sicurezza avesse applicato la sua risoluzione ».

Si sono attestati a nord della capitale

# COMMANDOS ANTI-DUVALIER SONO SBARCATI AD HAITI

L'azione è stata preceduta da un bombardamento aereo — I guerriglieri occupano Port Haitien

PORT AU PRINCE, 21. Reparti di guerriglieri sono stati sbarcati nella zona a nord di Port Au Prince, nell'isola di Haiti, e fin dalle prime ore della loro azione di sorpresa hanno occupato una postazione militare e installato una radio trasmittente che lancia incitamenti alla popolazione. Infatti, non hanno ancora un salario nazionale, totalmente al sicuro dalle incertezze padronali, ed inoltre hanno l'obbligo di lavorare a mezzo di un lavoro più oneroso e faticoso. L'agitazione, interessando una delle categorie più vaste e nuove « a un salario nazionale », è stata preceduta da un bombardamento aereo, i cui aerei sono stati sbarcati in due gruppi sulla costa settentrionale della isola. Le autorità haitiane hanno dichiarato che l'esercito ha già circondato i guerriglieri, ma che questi occupano ancora le loro posizioni. Non si parla ancora di soccorsi. L'attacco è stato preceduto da un bombardamento aereo, i cui aerei sono stati sbarcati in due gruppi sulla costa settentrionale della isola. Le autorità haitiane hanno dichiarato che l'esercito ha già circondato i guerriglieri, ma che questi occupano ancora le loro posizioni. Non si parla ancora di soccorsi. L'attacco è stato preceduto da un bombardamento aereo, i cui aerei sono stati sbarcati in due gruppi sulla costa settentrionale della isola. Le autorità haitiane hanno dichiarato che l'esercito ha già circondato i guerriglieri, ma che questi occupano ancora le loro posizioni. Non si parla ancora di soccorsi.



# I POVERI AL CONGRESSO USA

marcia si sono recati oggi al Congresso dove hanno chiesto di essere ricevuti da senatori e deputati. La marcia sul Campidoglio è stata rinviata per il maltempo. Una nuova manifestazione, su vasta scala, è prevista per il 19 giugno. Il grosso delle colonne partecipanti alla « marcia » non ha ancora raggiunto la città, i marciatori sono stati sollecitati ad allungare le tappe in considerazione dei giganteschi problemi di vettovagliamento che si sono venuti a creare. Le autorità si mantengono in stretto contatto con i comandi militari e della polizia in vista di eventuali conflitti con i manifestanti. Nella foto: barberi al lavoro a Resurrection City, il villaggio della marcia dei poveri

I partecipanti alla « marcia dei poveri » hanno iniziato nella capitale federale le loro manifestazioni, che si prolungheranno, probabilmente, per tutta l'estate. Gruppi di partecipanti alla « marcia » sono stati ricevuti da senatori e deputati. La marcia sul Campidoglio è stata rinviata per il maltempo. Una nuova manifestazione, su vasta scala, è prevista per il 19 giugno. Il grosso delle colonne partecipanti alla « marcia » non ha ancora raggiunto la città, i marciatori sono stati sollecitati ad allungare le tappe in considerazione dei giganteschi problemi di vettovagliamento che si sono venuti a creare. Le autorità si mantengono in stretto contatto con i comandi militari e della polizia in vista di eventuali conflitti con i manifestanti. Nella foto: barberi al lavoro a Resurrection City, il villaggio della marcia dei poveri

Oggi nuovo incontro fra nordvietnamiti e americani

# XUAN THUY E HARRIMAN RICEVUTI DA DE GAULLE

Equivoche dichiarazioni del capo della delegazione USA sulla « autodeterminazione » del Sud Vietnam - Conferenza della delegazione della RDV

PARIGI, 21

Alla vigilia del quarto incontro fra le delegazioni della Repubblica democratica del Vietnam e degli Stati Uniti, che avrà luogo domani nel palazzo dell'Avenue Kléber, i capi delle due delegazioni, Xuan Thuy e Averell Harriman, sono stati ricevuti oggi, separatamente dal presidente francese De Gaulle.

All'uscita dall'Eliseo Xuan Thuy ha dichiarato che De Gaulle aveva espresso la speranza che i colloqui fra Nord Vietnam e USA abbiano esito positivo. Precisa di essersi recato dal capo dello Stato francese per ringraziare i dirigenti francesi di aver accettato che gli incontri avvenissero a Parigi. Xuan Thuy ha aggiunto: « Siamo lieti di constatare che in questi ultimi tempi i rapporti fra la Francia e la RDV sono nettamente migliorati ». Nella visita a De Gaulle egli era accompagnato dal delegato generale del Nord Vietnam a Parigi, Mai Van Bo. Dopo il colloquio con De Gaulle egli ha espresso al presidente di avere speranza al pres-

dente la propria gratitudine « per l'ospitalità che ci è stata offerta ». Egli ha sostenuto che il prenegoziato potrà fare progressi, se sarà raggiunto un accordo su quella che egli ha definito « l'auto-determinazione per il Vietnam del sud ». Sullo stesso argomento, Harriman aveva fatto una dichiarazione più estesa, e più scopertamente equivoca, dicendo che sia la RDV, sia gli Stati Uniti, intendono che nel Vietnam del sud debbano tenersi libere elezioni. « Ma c'è una differenza — egli ammetteva — nel modo come le due parti vogliono che si svolgano le elezioni. Questo dovrebbe essere oggetto di discussione, se giungeremo al punto di tenere libere elezioni, accettate da tutti ». Il capo della delegazione americana ha finalmente ammesso la resticenza e la falsità della posizione degli USA, dicendo che ai « comunisti » si dovrebbe permettere di partecipare alla vita politica sud vietnamita « in modo normale ».

« Per quanto mi riguarda — ha sostenuto Harriman — non riesco a immaginare una vittoria comunista in una elezione »; ciò implica una so-

stanziale e inammissibile riserva circa la natura e la forma delle elezioni che gli USA sono disposti a concedere al Vietnam del sud. Harriman infatti ha detto di respingere l'idea di un governo di coalizione sud vietnamita « dominato dai comunisti ».

Ma prima che questa fase della trattativa possa essere raggiunta, prima anzi che si possa cominciare a discutere il merito delle questioni gli americani dovranno avere sospeso senza condizioni i bombardamenti contro la RDV. Lo ha riaffermato oggi il portavoce della delegazione di Hanoi, Nguyen Thanh Le, in una conferenza stampa tenuta in mattinata. « Se gli Stati Uniti sospendono senza condizioni i bombardamenti e gli altri atti di guerra, le due parti potranno avviare conversazioni relative alla soluzione politica del problema vietnamita ».

La conferenza stampa di Hanoi, Nguyen Thanh Le, in una conferenza stampa tenuta in mattinata. « Se gli Stati Uniti sospendono senza condizioni i bombardamenti e gli altri atti di guerra, le due parti potranno avviare conversazioni relative alla soluzione politica del problema vietnamita ».

Sulla Prada, a commento dell'aumentato del bilancio militare USA (che lo porta a 102 miliardi di dollari). Jur Zhokov scrive: « È assolutamente evidente che il Pentagono è lungi dall'essere disposto a cessare l'aggressione nel Vietnam ». La notizia — rileva il commentatore — « deve mettere in guardia tutti coloro che in questa causa della pace. Il Pentagono vuole chiaramente ampliare in modo inusuale la corsa agli armamenti, preparandosi a nuove pericolose avventure. È proprio per ciò che i generali vanno avanti senza dare agli ostacoli e chiedono un aumento senza precedenti delle spese militari ».

È sempre la Prada, in un commento sulla guerra chimica scatenata dagli USA in Vietnam, a scrivere che « i militari hanno trasformato l'Indocina in un poligono dove sperimentano su viti, determinati tipi di armi chimiche. Lo "spionaggio" fatto costantemente, protetti e magnati dell'industria chimica americana » — e rileva il commentatore — « il Pentagono ammette la guerra chimica cerca di addormentare l'opinione pubblica con le favole secondo cui queste sostanze "sono innocue per l'uomo e gli animali". E il crimine continua ».

Per i colloqui

di Parigi

Severe critiche della stampa in URSS alle tergiversazioni USA

MOSCA, 21.

L'andamento dei negoziati di Parigi e la politica degli USA nel Sud-Est asiatico sono al centro dei commenti odierni della stampa sovietica. L'organico dei sindacati « Trud » scrive che « la posizione adottata dalla parte americana... non dà alcuna speranza ». Il Trud rivela infatti che « la parte americana non ha avanzato a Parigi nessuna proposta realmente concreta diretta alla cessazione dell'aggressione ».

Sulla Prada, a commento dell'aumentato del bilancio militare USA (che lo porta a 102 miliardi di dollari). Jur Zhokov scrive: « È assolutamente evidente che il Pentagono è lungi dall'essere disposto a cessare l'aggressione nel Vietnam ». La notizia — rileva il commentatore — « deve mettere in guardia tutti coloro che in questa causa della pace. Il Pentagono vuole chiaramente ampliare in modo inusuale la corsa agli armamenti, preparandosi a nuove pericolose avventure. È proprio per ciò che i generali vanno avanti senza dare agli ostacoli e chiedono un aumento senza precedenti delle spese militari ».

È sempre la Prada, in un commento sulla guerra chimica scatenata dagli USA in Vietnam, a scrivere che « i militari hanno trasformato l'Indocina in un poligono dove sperimentano su viti, determinati tipi di armi chimiche. Lo "spionaggio" fatto costantemente, protetti e magnati dell'industria chimica americana » — e rileva il commentatore — « il Pentagono ammette la guerra chimica cerca di addormentare l'opinione pubblica con le favole secondo cui queste sostanze "sono innocue per l'uomo e gli animali". E il crimine continua ».



Caos delle poste a Roma: i pacchi sono ammonticchiati alla rinfusa negli uffici

Raggiunto ieri sera un accordo

# Da oggi normale a Roma la consegna della posta

La corrispondenza elettorale accantonata — Trieste: sciopero dei postelegrafonici a oltranza — Gli alberghieri preparano lo sciopero nazionale

E' un diritto intoccabile

# L'indennità di anzianità alla Corte Costituzionale

Sono stati discussi ieri davanti alla Corte Costituzionale i sei giudizi sollevati dalla Corte di Cassazione e dai tribunali di Roma, Siena e Lucca, in merito all'articolo 2150 del Codice civile che prevede la perdita dell'indennità di anzianità in caso di cessazione del rapporto di lavoro per dimissioni volontarie o per licenziamento del lavoratore. I tribunali sostengono, sulla base delle decisioni della Corte stessa in materia di trattamento di quiescenza degli impiegati pubblici, che l'indennità di anzianità è una retribuzione differita, un credito acquisito progressivamente dal lavoratore durante il rapporto di lavoro e del quale non può essere privato. Hanno sostenuto gli interessi dei lavoratori gli avvocati Pasquale D'Abbiadori, Ugo Segni e Giuseppe Di Stefano. Il governo

non è intervenuto in giudizio e questo fatto rappresenta una implicita conferma della necessità di abolire la norma dell'articolo 2150 del Codice. La Corte è stata invitata anche ad abrogare l'articolo 2068 del Codice civile e la legge 2 aprile 1958 n. 339 che escludono il lavoro domestico dalla regolamentazione collettiva. L'avvocato dello Stato Franco Casamassima ha sostenuto che la questione è irrilevante e che il divieto posto dalla norma denunciata può essere abrogato con la legge di attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, il che significherebbe rinviare, nel concreto, il disposto costituzionale rispetto ai lavoratori domestici. La Corte ha poi discusso questioni riguardanti conflitti di competenza fra Stato e Regioni. Deciderà nelle prossime settimane.

Allarme fra i lavoratori

# I padroni dello zucchero preparano licenziamenti

Si sono riunite a Roma le segreterie nazionali della FILZAT-PIAZZA-CGIL, FILZAZ-CISL e SIAS-UIL per un esame della situazione del settore zaccarifero, con particolare riferimento ai problemi e alle prospettive dell'occupazione. Nel corso dell'incontro ha formato oggetto di particolare attenzione la posizione assunta dall'Assozucchero — in occasione di una recente riunione a Genova con i rappresentanti nazionali del sindacato — dalla quale è emerso l'intendimento dei gruppi industriali del settore di avviare, già con la prossima campagna di lavorazione, operazioni di trasferimento di concentrazione di attività, che costituiscono un evidente premezza alla chiusura di un certo numero di stabilimenti. Una conferma di tali intendimenti viene ravvisata dai sindacati nella iniziativa assunta in questi giorni dagli industriali zaccariferi di pre-annunciare ai bieticoltori il ritiro della produzione bieticola in quantitativi notevolmente inferiori ai livelli produttivi previsti. Sulla base di questi dati ed elementi, che costituiscono

una seria minaccia ai livelli di occupazione e di reddito dei lavoratori zaccariferi (i quali già consistentemente falcidiati nel corso degli ultimi anni), le tre segreterie hanno convenuto di sollecitare un incontro con le competenti autorità di Governo — a cominciare dal Ministero della Programmazione — e con l'Associazione padronale per un esame ed una valutazione approfondita della situazione e delle prospettive del settore, anche in relazione ai problemi posti dal Mercato comune, e per una completa presa di conoscenza delle decisioni e degli orientamenti in materia di ristrutturazione del settore. Nella prospettiva e nell'attesa di tale esame, i sindacati hanno convenuto di rinviare per esaminare ogni possibilità di evitare la perdita della situazione occupazionale in atto per quanto riguarda lo svolgimento della campagna di lavorazione e tutti gli stabilimenti del settore, nonché per lo studio della riorganizzazione dell'orario e dei turni di lavoro sulla base di una prestazione massima di 48 ore settimanali.

Torna la normalità alle poste. Da oggi i postelegrafonici addetti al movimento termineranno l'agitazione che, dopo gli scioperi, era continuata con l'astensione dallo straordinario e l'applicazione del regolamento. Un accordo fra i sindacati e la direzione provinciale delle poste è stato raggiunto ieri sera con la concessione ai dipendenti di una indennità per lo smaltimento dei corrispondenti accumulati in questi giorni.

Sono noti i termini della lotta. A causa della campagna elettorale (lettere e plichi inviati dai partiti, in particolare da quelli del centro-sinistra) i dipendenti delle poste erano stati sottoposti ad un notevole sovraccarico di lavoro. Il sindacato ha chiesto un'indennità, essendo il lavoro oltre che raddoppiato, ma il ministero ha respinto ogni richiesta di questo tipo. Il sindacato ha chiesto un'indennità di 800 quintali di corrispondenza, il 40 per cento circa di tipo elettorale. La protesta dei lavoratori del settore movimento è stata completa, clamorosa anche per le numerose manifestazioni di postelegrafonici nel centro. Ed è presente anche dopo la conclusione della campagna elettorale.

Finché ieri, finalmente, la direzione si è decisa a convocare una trattativa che in serata si è conclusa positivamente ai lavoratori sarà concessa una indennità. La posta che da questa mattina sarà smistata e consegnata ai destinatari sarà quella normale, cioè lettere, cartoline, espressi, raccomandate, ecc. La corrispondenza invece, sarà accantonata. Visto che è venuto a cadere il suo scopo, la direzione delle poste chiederà ai partiti di ritirarla. Intanto i « triestini » portelegrafonici hanno iniziato lo sciopero a tempo indeterminato. In questa città, come in altre, i lavoratori accusano il ministro democristiano delle Poste di venir meno agli impegni più elementari: a Trieste, ad esempio, non sono state affittate paghe le due ore di prestazione straordinaria richieste per effettuare il recapito delle stampe elettorali. Tutti i sindacati accusano il ministro di non avere previsto le esigenze del lavoro eccezionale svolto in questo periodo dal personale. A Trieste vengono pertanto recapitati solo telegrammi ed espressi.

ALBERGHIERI — I lavoratori degli alberghi, che hanno già attuato impertinenti e riusciti scioperi provinciali (come a Firenze e Roma) stanno preparando lo sciopero nazionale per il contratto. I 150 mila lavoratori del settore, infatti, non hanno ancora un salario nazionale, totalmente al sicuro dalle incertezze padronali, ed inoltre hanno l'obbligo di lavorare a mezzo di un lavoro più oneroso e faticoso. L'agitazione, interessando una delle categorie più vaste e nuove « a un salario nazionale », è stata preceduta da un bombardamento aereo, i cui aerei sono stati sbarcati in due gruppi sulla costa settentrionale della isola. Le autorità haitiane hanno dichiarato che l'esercito ha già circondato i guerriglieri, ma che questi occupano ancora le loro posizioni. Non si parla ancora di soccorsi.

ALBERGHIERI — I lavoratori degli alberghi, che hanno già attuato impertinenti e riusciti scioperi provinciali (come a Firenze e Roma) stanno preparando lo sciopero nazionale per il contratto. I 150 mila lavoratori del settore, infatti, non hanno ancora un salario nazionale, totalmente al sicuro dalle incertezze padronali, ed inoltre hanno l'obbligo di lavorare a mezzo di un lavoro più oneroso e faticoso. L'agitazione, interessando una delle categorie più vaste e nuove « a un salario nazionale », è stata preceduta da un bombardamento aereo, i cui aerei sono stati sbarcati in due gruppi sulla costa settentrionale della isola. Le autorità haitiane hanno dichiarato che l'esercito ha già circondato i guerriglieri, ma che questi occupano ancora le loro posizioni. Non si parla ancora di soccorsi. L'attacco è stato preceduto da un bombardamento aereo, i cui aerei sono stati sbarcati in due gruppi sulla costa settentrionale della isola. Le autorità haitiane hanno dichiarato che l'esercito ha già circondato i guerriglieri, ma che questi occupano ancora le loro posizioni. Non si parla ancora di soccorsi.